

# il dialogo

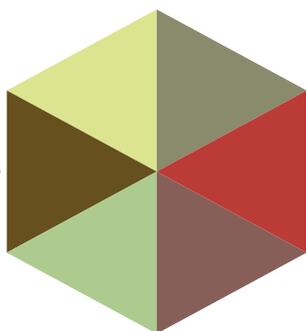
bimestrale d'informazione e di opinione delle ACLI Svizzera  
associazioni cristiane lavoratori internazionali



Responsabili insieme

febbraio 2014  
numero 1 - anno XXIV





## La vignetta di Daria Lepori

### Impressum

il dialogo  
Bimestrale delle ACLI Svizzera  
Distribuito in abbonamento  
Stampa 5000 copie

**Direttore responsabile:**  
Luigi Zanolli

**Comitato di redazione:**  
Luciano Alban, Antonio Cartolano,  
Simone Dimasi, Fra Martino Dotta,  
Francesco Genova, Moreno Macchi,  
Franco Narducci, Alfonsina Oftinger,  
Francesco Onorato, Franco Plutino,  
Aldo Ragusa, Giuseppe Rauso,  
Giuseppe Rondinelli

**Responsabili di zona:**  
AG: Gaetano Vecchio  
BA-BE-SO: Samantha Vecchio  
GE-VD: Costanzo Veltro  
ZH-LU-SG-SZ-TG: Salvatore Dugo  
TI: Ivana Caldelari

**Redazione e recapito:**  
Redazione il dialogo  
Via Contrada Nuova 1  
6982 Agno  
telefono 091 921 47 94  
segreteria@acl.ch

**Stampa:**  
TBS La Buona Stampa SA  
Pregassona (TI)

**Grafica:**  
Daria Lepori  
**Coordinamento  
e impaginazione:**  
Ivana Caldelari

**È possibile abbonarsi:**  
sei numeri annuali a fr. 20.-  
CCP 65 - 272444 - 7

Il prossimo numero sarà recapitato a fine aprile 2014. La chiusura di redazione per contributi scritti è fissata per la fine di marzo 2014.



## Nuovo indirizzo?

Per poter ricevere regolarmente la nostra rivista «il dialogo» è importante che i cambiamenti di indirizzo siano tempestivamente segnalati alla redazione:

Contrada Nuova 1  
6982 Agno  
segreteria@acl.ch  
telefono 091 921 47 94

Non dimenticate, quando segnalate il nuovo indirizzo, di lasciare anche il vostro vecchio recapito in modo che possa essere eliminato dall'indirizzario.

Grazie a tutti per la collaborazione.

## ACLI svizzere rammaricate dal voto ma aperte al futuro

*È ancora calda la discussione sul risultato dell'iniziativa contro la cosiddetta "immigrazione di massa" ma solo ora ampi settori della politica, della ricerca e dell'economia si chiedono come potranno rispondere concretamente a questo mandato popolare senza ledere gli interessi della Svizzera e senza infrangere impegni già assunti in particolare con l'Unione Europea.*

*I segnali di malessere erano da tempo chiari ma sono stati ignorati per convenienza economica e cavalcati ad arte dalla destra populista per trarne consenso politico. Quali misure correttive e di accompagnamento contemplate negli accordi sono state messe in campo dal 2002? Cosa si è fatto per arginare il dumping salariale?*

*Gl'imprenditori, con l'inerzia della politica, hanno attinto ad un vasto mercato di manodopera straniera, speculando sui salari, indifferenti alle ricadute sociali. Su questioni sociali ed economiche non risolte UDC e Lega ci navigano, specialmente quando c'entrano anche gli stranieri. La domanda è spontanea: se si fossero applicate con decisione le giuste misure per governare il fenomeno, questi partiti raccoglierebbero oggi lo stesso consenso?*

*Abbiamo già espresso come ACLI della Svizzera il rammarico per un voto che, anche se non è stato un voto contro gli stranieri, si manifesta carico di conseguenze sia per il mondo del lavoro che nei rapporti fra Svizzera ed Europa e fra Ticino e la fascia di confine italiana. Siamo nel 2014, la mobilità delle persone è ormai nelle cose e l'economia svizzera ne beneficia alla grande.*

*L'UE ha già fatto sapere che giudica la libera circolazione delle persone una libertà essenziale data per acquisita in tutti gli Stati dell'Unione. Il prezzo da pagare per la Svizzera, in un "braccio di ferro" che si è avviato, potrebbe essere talmente alto da comprometterne in prospettiva la crescita economica, avvenuta grazie anche al lavoro degli stranieri.*

*Siamo convinti che la Svizzera abbia tutto l'interesse per un'integrazione nel*



*mercato europeo senza calpestare i diritti di tutti i cittadini e il principio di solidarietà. Vedremo ora cosa succederà.*

### "Responsabili insieme"

*È all'insegna di questo motto che si è avviata la campagna di tesseramento ACLI 2014. Siamo chiamati a rilanciare il nostro impegno, a dare forza alla nostra presenza in Svizzera sia rinnovando la tessera che offrendo la nostra collaborazione e parte del nostro tempo libero nel lavoro di circolo e nelle varie iniziative concrete e specifiche a favore dei più disagiati. La nostra crescita personale dev'essere affiancata a una crescita di gruppo. Dobbiamo essere socialmente attivi sul territorio, "insieme" e con generoso senso di responsabilità. Siamo un'Associazione con una forte tradizione in Svizzera e facciamo parte di una grande famiglia che vede quasi un milione di aclistis sparsi in tutto il mondo, accomunati da un impegno al servizio della promozione umana e sociale delle persone, nella quotidianità del mondo del lavoro, nelle case, nel tempo libero.*

*Con questo senso di appartenenza e con una voglia di futuro, responsabili insieme, le ACLI europee si sono ritrovate qualche settimana fa a Basilea a parlare delle nuove mobilità e dare voce ai giovani. Rinnoviamo l'adesione, diamo forza al nostro Movimento popolare e allarghiamo i nostri confini aprendoci alle nuove leve esistenti sul territorio o giunte a noi con la nuova migrazione.*

Franco Plutino  
Presidente ACLI Svizzera

## Sommario numero I - anno XXVI

### Il cuore e la mano

Il senso condiviso di responsabilità pag. 4

### AcliFai

Le ACLI oltre la Manica pag. 5

### Filo diretto con Syna

"Mancava solo un mese..." pag. 6

### Politica svizzera

Gelo nei rapporti Svizzera-Europa pag. 7

### Responsabili insieme

Il medico e il paziente pag. 8

Individuo, etica della responsabilità e potere pag. 9

Un possibile cammino di speranza pag. 10

Famiglia, luogo di incontro pag. 11

Integrazione, tra bene comune e partecipazione pag. 12

### Patronato

Figli agli studi e imposta alla fonte pag. 13

Perché Perché pag. 13

### Convegno a Basilea

Nuove mobilità e sistema ACLI pag. 14

### ENAI

Insegnamento a apprendimento pag. 18

Paola Vacchina all'Enaip di Zurigo pag. 18

### Editoria

Erri De Luca, "E disse" pag. 19

### Vita delle ACLI

Nei Circoli si festeggia pag. 20

Lucerna, 45 anni di Acli pag. 21

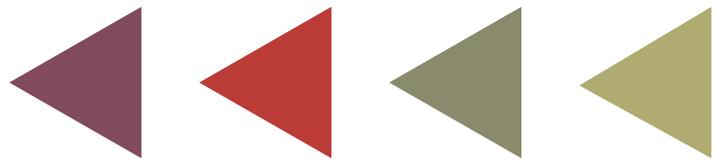
Onerificenze della Repubblica pag. 22

### Campagna Ecumenica

Seminare oggi il pane di domani pag. 23

### Ultima

Tesseramento 2014 pag. 24



# Il senso condiviso di responsabilità

In genere, la storia ce l'insegna, le collettività umane (civili o religiose che siano) sono fondate su base volontaria oppure per imposizione esterna. Si tratta di comunità basate sulla ricerca del bene comune. Questi può esprimersi nella ricerca, nella promozione e nella salvaguardia d'interessi particolari, di autonomie locali o di progetti societari condivisi.

Sul piano spirituale, il motivo fondatore dell'aggregazione sociale è costituito sovente da una chiamata divina, com'è il caso d'Israele nella Bibbia o della Comunità apostolica attorno a Gesù nel Nuovo Testamento.

di fra Martino Dotta, assistente spirituale ACLI Svizzera

All'inizio di qualunque modello societario stanno precise scelte culturali e politiche, o ancora teologiche, che ne ispirano i fondamenti normativi. Solo quanti ne accolgono i dettami, possono esserne considerati parti integranti. Il rifiuto delle basi comuni comporta inevitabilmente l'esclusione.

Se invece la costituzione di un gruppo culturale o nazionale è determinata da un intervento esteriore, come un atto di forza politico, un'invasione militare o una dichiarazione d'indipendenza imposta da una minoranza, gli equilibri interni alla nazione cambiano in maniera determinante a

seconda del grado d'identificazione dei singoli nella nuova entità.

Può entrare in tale categoria impositiva anche, a titolo d'esempio, l'iscrizione dei propri figli a una squadra sportiva o l'adesione forzata a un movimento politico o religioso.

In buona sostanza, in prospettiva profana o spirituale, è la decisione iniziale di esserne membro a definire il livello d'accettazione di qualsiasi consenso comunitario.

Nell'uno o nell'altro caso, sono il senso d'appartenenza e la consapevolezza di dover fornire il proprio contributo alla pubblica edificazione a fissare il limite della responsabilità individuale e collettiva. È il principio della reciprocità a stabilire il valore dei legami vicendevoli, l'impegno a sostenersi gli uni gli altri. Ne è sintesi il motto nazionale elvetico "tutti per uno, uno per tutti"! Che l'abbia scelto in piena libertà oppure l'abbia accolto per volontà esterna (ad esempio, per tradizione familiare), il fatto d'essere partecipe di un progetto collettivo rende solidale con l'intero corpo ogni singolo consociato. Quale essere geneticamente votato alla civile convivenza, qualsiasi persona porta in sé un obbligo di cooperazione. D'altro canto, la collettività è tenuta a riconoscere a ognuno spazio e ruolo di spettanza, indipendentemente dal suo statuto specifico. Come indicato sopra, la costruzione del tessuto sociale avviene nella reciprocità dell'impegno a favore di un ideale consensuale.

Se tutto ciò sta venendo meno, nei nostri Paesi d'origine o d'adozione, dove la parcellizzazione degli interessi perseguiti ci conduce al graduale sfaldamento della coesione sociale, ritengo sia indispensabile ritrovare il comune senso d'appartenenza, di responsabilità, di giustizia e di solidarietà a tutto campo. E questo dovrebbe essere il contenuto della nostra preghiera e della nostra azione, ispirate alla nota Regola d'oro evangelica: fai all'altro come vuoi sia fatto a te!

È la capacità d'immedesimarsi nell'altro, di mettersi al posto suo e di porlo al centro (e non ai margini) dell'attenzione personale e sociale. È l'esempio che ci è offerto dal dono totale di sé compiuto da Dio nel Figlio suo Gesù Cristo. ◀



# Le ACLI oltre la Manica

di Lorenzo Losi, Presidente ACLI Gran Bretagna

**Le ACLI della Gran Bretagna hanno una presenza su tutto il territorio nazionale, con 12 Circoli aperti e circa 1350 iscritti.**

In molte situazioni in Europa le ACLI sono arrivate prima come servizi e poi come associazioni: In Gran Bretagna, in molte zone si è verificato il contrario e comunque i nostri servizi, Patronato ed ENAIP, hanno uffici e permanenze su tutto il territorio (a differenza di altri che sono concentrati nella sola capitale, Londra) e con l'ENAIP le nostre attività culturali (corsi, ecc.) sono tanto su Londra quanto in città come Cardiff, Birmingham, Bedford, Milton Keynes, ecc.

Il Patronato ha, oltre a Londra, sedi distaccate a Bedford, Birmingham, Manchester e Nottingham. Uno dei problemi che affrontiamo ogni giorno come ACLI è l'aggregazione dei giovani e il rinnovo della nostra classe dirigente: in questo senso abbiamo avuto qualche piacevole novità nei Circoli di Cardiff, Birmingham e Keyghley. Encomiabile è il lavoro e il rapporto che molti dei nostri Circoli hanno con le autorità locali e con le organizzazioni inglesi locali. Note di encomio ci sono pervenute appunto da varie città dove la nostra presenza è particolarmente significativa per il lavoro di assistenza e le iniziative sociali che i nostri Circoli svolgono.

## Attività svolte e programmi futuri

Tradizionalmente le ACLI della Gran Bretagna hanno promosso e organizzato ogni anno fin dal 1983 la Festa del Lavoro - Primo Maggio dei Lavoratori Cristiani, un incontro che ha visto la regolare partecipazione di 800-1000 aclisti e la presenza di dirigenti e presidenti nazionali (Domenico Rosati, Giovanni Bianchi, Mimmo Lucà, Franco Passuello, Luigi Bobba, Andrea Olivero). Le autorità italiane in Gran Bretagna (ambasciatori e consoli generali) hanno sempre garantito la presenza e rivolto parole di encomio ed incoraggiamento per la lodevole iniziativa. Inoltre la manifestazione ha sempre visto la presenza di una prestigiosa serie di ospiti, oltre al presidente emerito Oscar Luigi Scalfaro, il presidente del Senato Franco Marini, i sottosegretari Patrizia Toia, Silvia Costa, Franco Danieli, Giuseppe Giacobuzzo e il nostro onorevole Franco Narducci della Circostruzione Europa. Fino al 2003 è stata finanziata dai progetti ENAIP col Ministero del



Lorenzo Losi con il presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano

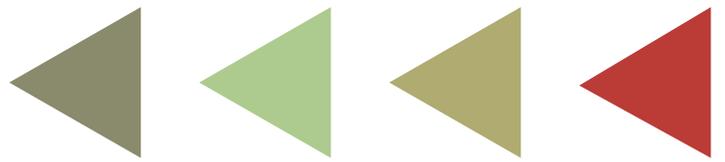
Lavoro, in seguito e fino al 2010 c'è stata una sponsorizzazione di 10 mila euro da parte del Patronato nazionale, e, per motivi a noi ancora ignoti, dal 2010 questo sostegno è venuto meno.

Tutti i Circoli svolgono attività di sostegno e supporto alla comunità locale e ai nostri membri, come le cene per anziani, le gite turistiche e culturali, le feste della famiglia.

Oltre ai corsi di lingua e cultura, ancora attivi in molte zone, tra le attività svolte da ENAIP sono da segnalare in particolare i progetti di storia orale sull'emigrazione italiana in Gran Bretagna: sono stati realizzati uno studio comparato tra l'emigrazione emiliano-romagnola concentrata sulla ristorazione e quella siciliana concentrata sulle serre, una ricerca sull'emigrazione friulana in Gran Bretagna (ancora disponibile per il pubblico nel museo nazionale del Galles di St. Fagans di Cardiff) e uno studio sul mondo cattolico friulano in Europa. Inoltre negli anni 2000-2001 il sistema ACLI della GB, tramite l'ENAIP, ideò e diede impulso al progetto "Give us another chance" (Dateci un'altra possibilità) in collaborazione con la Chiesa italiana di San Pietro a Clerkenwell, per l'assistenza e il recupero dei tanti giovani italiani vittime della droga, dell'alcol e in qualche modo emarginati dalla società. È inoltre da segnalare che da sei anni a questa parte l'ENAIP svolge corsi di lingua e cultura italiana all'interno della sede di Scotland Yard, specificatamente mirati agli agenti di polizia.

Il sistema ACLI Gran Bretagna ha vissuto una lunga stagione di impegno tra la gente, di riconoscimenti dalle autorità locali e dal sistema Italia e di costruzione di una rete di persone perbene che perseguivano il bene comune per gli italiani che vivono nel mondo. ◀





## “Mancava solo un mese...”

Veronica Mazzotta non si stanca di ripetere che mancava un solo mese. Un mese per celebrare i trent'anni d'attività come addetta alle pulizie presso l'Ospedale cantonale di Lucerna. Ma la quarta operazione all'anca è stata la goccia di troppo. Però, alla rendita d'invalidità non ha diritto, per ragioni poco chiare.

di Colette Kalt, comunicazione e campagne Syna

Lottare fino a cadere per poi essere abbandonati al tappeto? Veronica e Francesco si erano immaginati diversamente la meritata pensione in Svizzera.



Il 21 dicembre Veronica e Francesco hanno festeggiato 45 anni di matrimonio. Il figlio è ormai adulto: dopo l'apprendistato in Svizzera, Lucerna è diventata la sua nuova patria. Anche Veronica e suo marito si sentono a casa nella città sul Lago dei Quattro Cantoni. Sarebbero felici, se solo la salute fosse migliore e l'assicurazione invalidità non si dimostrasse tanto ostile nei loro confronti. I tanti anni di duro lavoro hanno infatti lasciato il segno. Francesco è immigrato in Svizzera nel 1968 grazie a un lavoro rimediatogli dal cognato. In Calabria, sua patria natale, allora di possibilità ce n'erano ben poche e per la sua famiglia, Francesco, desiderava una vita dignitosa. In Svizzera si è ambientato in fretta, guadagnandosi la stima dei colleghi per il suo modo di darsi da fare con impegno. A chi importava che non trovasse il tempo per imparare il tedesco? Sul cantiere si parlava solo italiano, ci si capiva, il datore di lavoro non ha mai avuto nulla da ridire. Veronica lo ha seguito dodici anni dopo, trovando rapidamente un impiego come donna delle pulizie presso l'Ospedale cantonale di Lucerna. Alle cinque del mattino prendeva il bus, alle sei iniziava il turno di lavoro. Anche di sabato.

### La speranza di un'esistenza migliore

La storia di Francesco e Veronica è quella di tante altre persone piene di speranza giunte in Svizzera per lavorare. I datori di lavoro le hanno accolte a braccia aperte. C'era penuria, mancavano braccia. Finché c'era da fare, erano tutte le benvenute. Non si parlava di conoscenze linguistiche, né di corsi di

lingue, né di integrazione. Nessuno se ne preoccupava. L'essenziale, questi lavoratori lo acquisivano da soli. Pagavano puntualmente le bollette, non dipendevano mai dagli aiuti statali, erano considerati come perfettamente integrati. Oggi che molti di loro avrebbero bisogno di una mano, sono soltanto le segretarie e i segretari sindacali Syna a tutelare i loro interessi e a lottare per trovare soluzioni adeguate.

Oggi, nel 2014, la situazione è ben diversa. Ai migranti si chiedono conoscenze linguistiche affinché abbiano diritto alle misure di riorientamento professionale degli URC o dell'AI, in caso di malattia, infortunio o disoccupazione. Le rendite vengono assegnate con il contagocce e ove possibile evitate. Soprattutto nel caso dei lavoratori prossimi all'età di pensionamento, SUVA e AI si rimandano di continuo la patata bollente. Rendita sì, rendita forse: alla fine è un no. È successo anche a Veronica. Dopo la quarta operazione all'anca il medico curante le ha prescritto un'attività sedentaria, seduta o sdraiata. Ma dove trovare un lavoro simile, dopo trent'anni di pulizie? E all'istante, anche le lacune linguistiche si sono trasformate in un ostacolo insormontabile.

Francesco ha avuto fortuna nella sfortuna. Il suo iter di paziente è iniziato nel 2007 con un incidente d'auto, la colonna vertebrale già gli dava problemi. Poi sono arrivati l'ictus e l'insonnia. Non poteva più lavorare come impiegato in un ramo accessorio dell'edilizia.

### Cosa resta?

Nel 2014 Francesco raggiungerà l'età di pensionamento ordinario. Fino ad allora beneficerà dei contributi del pensionamento flessibile (FAR/PEAN). Sono le uniche entrate attualmente percepite dai coniugi Mazzotta. Per arrotondare il budget familiare si attinge ai risparmi. Veronica non ha alcuna prospettiva di lavoro. Le indennità dell'assicurazione contro la disoccupazione sono esaurite, e adducendo misere scuse l'AI si è scollata di dosso la responsabilità per il suo caso. La pillola è amara, dopo tanti anni di contributi alle assicurazioni sociali pagati sempre puntualmente. I due soci Syna non hanno assolutamente nulla da rimproverarsi, loro che sull'altare del lavoro hanno letteralmente sacrificato la propria salute. Sono giunti in Svizzera a mani vuote e presto le loro mani saranno vuote come allora. Chi, 45 anni fa, avrebbe immaginato un epilogo simile? ◀

## Gelo nei rapporti Svizzera-Europa

La storia si ripete, dopo il no del dicembre 2012, all'entrata nella EU, deciso con lo 0,3% dei votanti, ecco approvata l'iniziativa, dello scorso 9 febbraio 2014, con un identico risultato, contro la libera circolazione delle persone nella zona Europa.

di Luciano Alban, vice presidente ACLI CH

Lo sconcerto è grande, oltre l'UDC (SVP) la Lega dei Ticinesi e il Movimento dei cittadini ginevrini, tutti i partiti e il mondo dell'economia, si erano espressi contro l'iniziativa, ma la maggioranza, seppur risicata, dei votanti si è espressa a favore. L'arrivo di 80mila stranieri, nel solo anno 2013, ha certamente influenzato gli indecisi, che erano molti, a cui non si era spiegato bene quali potevano essere le conseguenze di votare contro un accordo sottoscritto da tutta la EU.

La situazione andava affrontata preventivamente e in modo diverso, per evitare che su una questione così delicata, si arrivasse a una iniziativa popolare dove è più facile far leva sull'emozionalità. Il "pallino" dell'informazione è stato tenuto costantemente dall'UDC (SVP) che ha avuto buon gioco facendo leva sul populismo. Chi doveva spiegare, con razionalità, l'importanza della consultazione, promuovendo alla problematica delle iniziative alternative, ha fallito.

Dall'Europa sono arrivate le prime reazioni, e non sono per niente tenere. Tre importanti trattative sono state prontamente sospese: il mercato dell'energia; il programma di ricerca, denominato: "Orizzonte 2020" e lo scambio di studenti nelle università: "il progetto Erasmus". In questo caso gli studenti universitari hanno già fatto sentire la loro voce, non vogliono essere loro le prime vittime della nuova situazione creatasi.

### Come procedere?

Attualmente, dopo lo sconcerto, tutto è fermo, ma gli effetti della tempesta provocata dall'iniziativa non sono ancora verificabili. Il Paese risulta spaccato in due, da una parte si cerca di minimizzare affermando che si vuole mantenere tutti gli accordi bilaterali, mentre l'UDC (SVP) vorrebbe inserire il contingente già nella prossima estate.

Dall'Europa soffia un vento gelido e si afferma: "tutti i trattati, anche quello per la libera circolazione delle persone, non sono rinegoziabili".

C'è lo smarrimento dei governanti e dei politici, attualmente nessuno sa come procedere. Ora deve



entrare in gioco la diplomazia, servirà uno sforzo eccezionale per conciliare la volontà popolare svizzera con le regole comunitarie. Gli interessi commerciali e economici tra la Svizzera e l'Europa sono molto importanti per entrambi, oltre a questo c'è anche l'aspetto degli svizzeri che lavorano in Europa, il loro numero supera i 430mila.

C'è il problema dei frontalieri, il voto dei ticinesi è stato determinante, anche se, ironia del caso, il referendum non contemplava la posizione dei frontalieri!

Christoph Blocher fa la voce grossa, si è dimenticato che la sua posizione nella difesa del segreto bancario, che copriva anche l'evasione e il denaro illecito, ha fallito perché indifendibile. In questo caso non si può ignorare il risultato di una votazione, ma sarà necessario, anche se difficile, trovare delle soluzioni.

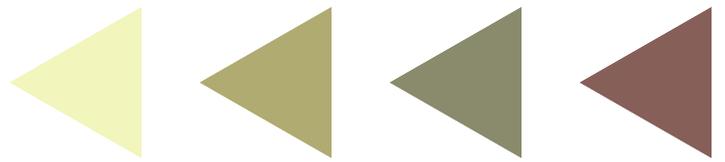
**Considerazioni.** Nei due importanti referendum, nei rapporti Svizzera-Europa, il no ha prevalso per meno di 20mila voti. Poche migliaia di voti possono cambiare il corso della storia. Quest'aspetto dovrebbe farci riflettere nell'importanza dei diritti politici e della partecipazione al voto. Non è un fatto normale che persone presenti in Svizzera da decine d'anni non abbiano la possibilità di decidere sulla vita pubblica del Paese in cui vivono.

Il futuro dell'Europa dipenderà dalla sua forza nell'affrontare le nuove sfide, in alcuni importanti settori strategici, come la comunicazione, c'è già ritardo. Gli egoismi nazionali non aiutano, serve unità e solidarietà.

Sono fortemente convinto che l'Europa avrà un futuro nel mondo solo se si pone l'obiettivo di costruire gli Stati Uniti d'Europa. ◀



Luciano Alban



## Il medico ed il paziente: storia di una relazione tra medicina e malattia

di Enrico Roggero, oncologo - Bellinzona

*Piove. La neve, caduta nei giorni scorsi si sfalda e s'impregna di pioggia.*

Mi si chiede di scrivere del rapporto tra medico e paziente ai tempi nostri, di descrivere questo rapporto e, se possibile, mostrarne pregi e difetti.

In primo luogo, mi sembra opportuno scindere tra i veri protagonisti che, per semplificare, direi che sono la medicina, qui rappresentata dal medico, e la malattia, qui rappresentata dall'uomo malato, dal paziente. Bisognerebbe pure distinguere tra medicina dei ricchi e medicina dei poveri, quella del girone dei dimenticati, per intenderci. Parlerò di quella che conosco, della nostra, cioè della medicina dei ricchi. La medicina occidentale è cambiata molto in questi ultimi anni, è indissolubilmente legata al PIL dei governi, più del 10% del prodotto economico delle nazioni è "medicina". Inoltre, formazione, mondo universitario, ricerca biomedica e molte attività produttive sono direttamente o indirettamente legati al mondo sanitario. Le nazioni, le città, i gruppi d'interesse fanno a gara per accaparrarsi appalti, finanziamenti e sussidi per costruire e gestire ospedali, istituti di cura e industrie della salute. Nuove imprese e centri di ricerca si assicurano cervelli e tecnologie per produrre nuovi farmaci, cure e brevetti. La medicina, quindi, è un motore economico importante delle nostre società. Guai alle nazioni che fossero emarginate dal mondo della ricerca biomedica e dalle nuove tecnologie della salute<sup>1</sup>. Il medico, volente o nolente, fa parte di questo mondo. Un mondo che gira attorno agli investimenti e alle possibilità di guadagno.

*La luce del giorno si fa fioca, ho acceso la lampada da tavolo per vederci meglio.*

L'uomo-paziente sta un poco a guardare, un poco si interessa, scopre sul suo corpo procedure di diagnosi, nuove apparecchiature tecnologiche, nuovi modi di curare malattie antiche o sconosciute, reminiscenze della memoria: l'ulcera di Platone, la tisi "cara" ai romantici, le febbri reumatiche e le morti senza ragioni evidenti.

La medicina non parla più di "gota volante", di "reumatismo di testa", di "polso saltellante", di coppette e sedie di contenzione<sup>2</sup>. Il progresso medico è evidente e le nozioni delle scoperte sanitarie sono diffuse e sempre più conosciute. La figura del medico che non "cava un ragno dal buco" è quasi dimenticata. La durata della vita media è aumentata e non solo grazie alla miglior alimentazione: i progressi nella diagnosi, cura e prevenzione delle malattie sono tangibili. L'oscurantismo, la notte dei tabù e dei misteri stanno scomparendo. Il testamento biologico è di casa e la ragione entra di prepotenza nel dialogo delle parti.

Eppure molte volte l'uomo-malato-paziente, nella sua malattia, è solo. È solo nel turbinio delle spiegazioni, delle novità e dei concetti incomprensibili: vaccini, recettori, nanotecnologia, sigle e acronimi



impronunciabili, interventi miniaturizzati e robotizzati, cure genetiche e biologiche.

*Non un suono, bagliori tra gli alberi.*

Che cosa è, cosa diventa, quindi, la relazione medico-paziente ai tempi nostri? Quali le garanzie di qualità e di relazione costruttiva? Forse, in questo rapporto serve un medico che ascolta, in primo luogo, le esigenze del paziente. L'ascolto è un'esigenza irrinunciabile al buon funzionamento del rapporto. In secondo luogo, serve un medico formato, competente, che non sbaglia diagnosi e cure, che indirizzi e si preoccupi del malato e della sua salute.

E il paziente? Evidentemente, è indispensabile che capisca cosa sta capitando, che possa ragionevolmente dire la sua, che riesca a interagire, che riesca a comprendere e scegliere le migliori proposte per guarire e star meglio. Che si adoperi nel capire cosa sta avvenendo con se stesso. L'uomo-paziente informato, l'uomo cosciente delle proprie scelte, l'uomo che si sensibilizza.

Nelle scuole di medicina, nei curricula di formazione del personale sanitario sempre più s'insiste sulla relazione medico-paziente, molte le raccomandazioni, i seminari che sono impartiti nel settore delle scienze sociali e mediche per rendere di maggiore qualità questo rapporto. Un rapporto basato, oltre che dallo scambio di nozioni tecniche e spiegazioni scientifiche, anche sullo sviluppo di un vero rapporto di fiducia e reciproca comprensione delle implicazioni sia fisiche che psicologiche che la malattia impone. Un dialogo aperto, la comunicazione reciproca.

La mia esperienza m'insegna che è il tempo la variabile più importante. Dare il tempo necessario per far crescere questa relazione, per non affrettarsi in decisioni e modi di fare che non siano propri o che oscurino il sapere e la conoscenza di se stessi.

*È ormai notte, il telefono non ha squillato, me ne vado a dormire. Domani sembra splenderà il sole. ◀*

1) *Il bagnino ed il samurai. La ricerca biomedica in Italia: un'occasione sprecata.* D. Minerva e S. Monfardini. Codice edizioni, 2013.

2) *La pazzia di re Giorgio.* A. Bennett. Adelphi, 2011.

## L'individuo, l'etica della responsabilità e il potere

Negli ultimi anni, molti sono stati i tentativi di fondare un'etica della responsabilità volta a perseguire il bene comune e a superare una visione della politica come cinico esercizio del potere. In un modo un po' diverso, la scienza politica, almeno per le correnti di pensiero che non sono estranee al perseguimento del bene comune, pur se variamente inteso, si è posta come sfida di capire come gli individui possano o meno diventare, nelle società odierne, cittadini impegnati. L'assunto di questi studi è che, nelle società contemporanee, attraversate da mutamenti endemici, dal politeismo dei valori, da un individualismo diffuso, le condizioni per l'impegno e la partecipazione alla politica non sono scontate. Facendo i conti con l'astensionismo elettorale e la diffidenza verso la politica, il nodo da sciogliere è questo: in che misura l'individualismo contemporaneo non è semplicemente in antitesi all'impegno?

di Oscar Mazzoleni, docente di Scienza politica, Università di Losanna

Sebbene alcuni ritengano che l'individualismo e l'impegno siano in netto contrasto fra loro, c'è chi non si accontenta di tale conclusione. L'individualismo ha molte facce, fra loro anche contraddittorie: una dimensione narcisistica, egoistica, una chiusura nel privato, ma anche, al tempo stesso, una componente di auto-consapevolezza e d'indipendenza, ossia principi fondanti i diritti politici democratici dello Stato moderno. Allo stesso modo, l'impegno può tradursi in cieca adesione ad un principio o ad un'ideologia oppure in una partecipazione critica e attenta alle singolarità. Da questo punto di vista, occorre chiedersi se sia concepibile un'etica della responsabilità verso il bene comune senza lo sviluppo di una forte individualità.

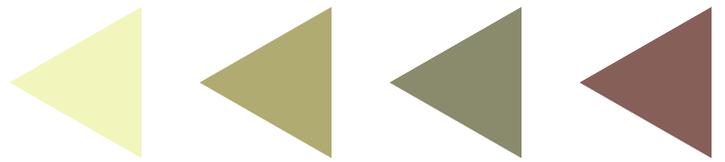
Se tale obiettivo appare ambizioso, l'appello all'individuo razionale, tutto di un pezzo, avulso dai suoi legami sociali e dalle sue contraddizioni, appare poco realistico. Piuttosto, è dentro le ambivalenze e le asprezze che segnano il rapporto con la politica che occorre cercare; e in particolare tra le giovani generazioni, meno disponibili a forme di abnegazione politica, ma che optano più facilmente per una partecipazione intermittente, vincolata a motivazioni cangianti, che sembrano pre-

cludere a forme di partecipazione classiche come l'adesione ad un partito politico. Sarebbe errato affermare, come spesso si tende a fare, riproducendo vecchi stereotipi, che i giovani sarebbero nel loro insieme estranei alla politica anche e soprattutto perché conquistati da un individualismo diffuso. Certo la minore partecipazione elettorale e attività svolta nei partiti sono fenomeni diffusi, verificati più volte in contesti nazionali diversi. Ma è soprattutto un distacco verso la politica "istituzionale", che sconta un doppio disincanto, ad essere in gioco: da un lato, un sentimento di impotenza verso la politica intesa come esercizio del potere; dall'altro, un senso di distacco per organizzazioni o apparati ritenuti a torto o a ragione poco permeabili e all'ascolto.

Tuttavia, la politica è anche altro, e lo dimostra, ad esempio, un'inchiesta svolta nel dicembre 2013 presso un campione rappresentativo di giovani francesi, di età compresa fra i 15 ai 30 anni, i cui risultati sono stati resi pubblici dal quotidiano "Le Monde" il 15 febbraio 2014.

L'inchiesta mostra come l'80% dei giovani francesi si dichiara interessato alla politica e mostri di informarsi dell'attualità. Inoltre, più che con il proprio voto, i giovani interpellati reputano di poter contribuire ad un migliore funzionamento della democrazia attraverso la propria partecipazione al dibattito pubblico, ad un'attività svolta in un comitato di quartiere o con un impegno solidaristico in ambito associativo. Esiste insomma un'ampia disponibilità all'impegno per il bene comune. Certo, questa disponibilità all'impegno lascia comunque aperto l'interrogativo su come un'etica del cittadino responsabile possa fare i conti con le sfide insite in un potere politico, in particolare dal suo esercizio, dal quale è alle volte difficile sottrarsi. ◀





## Un possibile cammino di speranza

In questi ultimi tempi si è sentito molto parlare di “speranza”. “Quando si parla molto di una cosa significa che manca”. Così parlava il mio maestro di filosofia al liceo.

di Padre Angelo Fratus, assistente spirituale ACLI Ticino

In questa congiuntura dell'epoca, la malinconia e l'angustia individuale del vivere sono diventate come una radiazione di fondo. L'industria dell'euforia collettiva alimentata dalla società dello spettacolo, invece di scioglierle le aumenta. Lo smarrimento dell'io si misura nell'incapacità di impostare scelte e decisioni di lungo respiro. Fedeltà che valgono una vita. Questa difficoltà è l'indicatore principale della mancanza di speranza.

Per mettere una speranza nel mondo c'è bisogno di cose che danno forma alla vita perché solo come forme di vita la loro verità e la loro giustizia prendono carne e sangue, affetti e forza: certezza di appagamento di ciò a cui siamo stati destinati e gioia di riconoscimento di ciò che realmente siamo.

Nella nostra cultura del soggetto autoreferenziale con una spiccata sindrome del “padreterno” le relazioni anche le più impegnative sono vissute inesorabilmente sotto il segno della provvisorietà e dell'esperimento. Peccato che il provvisorio non sa nulla del definitivo e non apre ad alcuna speranza. Non si può vivere “ad experimentum”, ne va della collettiva degradazione dei legami.

Gesù sa che l'essere umano, riesca o non riesca a formulare il suo desiderio in modo adeguato, desidera una vita buona e felice. Così infatti è stato creato da Dio. La convinzione radicale di Gesù è che questo desiderio profondo di felicità coincide esattamente con quello di Dio: e il luogo del suo compimento è il mistero della vita di Dio. Tanto grande è il desiderio dell'uomo, e tanto profondo è il mistero dell'amore di cui Dio vive, che il loro incontro - il Regno di Dio - può essere solo nominato attraverso metafore e parabole.



Padre Angelo Fratus

Le parabole del Regno di Dio propongono l'immagine della felicità che si riaccende proprio nei luoghi dell'esistenza che appaiono carichi di promessa e al contempo più sensibile alla delusione.

Il Regno di Dio è “banchetto con gli amici, giorno felice delle nozze, ritrovamento del tesoro”. Tutte le parabole del Regno specialmente quelle che dicono il senso della speranza traggono la loro immagine dalle forme più spontanee del carattere promettente della vita e inducono alla speranza e alla gioia.

La concezione febbricitante della vita come esperimento ossessivo della ricerca di sé, dell'impulso narcisistico dell'autorealizzazione destina l'uomo ad un vuoto esistenziale e alla delusione permanente.

Nessuno di noi può fare della propria vita un'opera d'arte, ma Dio non si aspetta questo.

Quanta gente cerca visibilità e riconoscimenti anche a scapito degli altri. Se ciascuno potesse fare esperienza della unilaterale tenerezza di Dio che si posa su tutti senza discriminazione e merito, quanti conflitti e contrasti e malattie del vivere andrebbero in fumo.

Il linguaggio cristiano di cui abbiamo bisogno come il pane è quello di nominare la speranza dell'uomo nelle forme di una vita buona, giusta, onesta e degna della sua fatica di vivere. Nominare le figure della vita buona, con il linguaggio delle passioni, dei sentimenti, delle paure e delle angosce, delle aspirazioni e delle emozioni è il compito presente della fede e di ogni comunità cristiana.

La scena originaria del Vangelo e il principio sul quale dovrà esercitarsi la nostra Associazione Cristiana lavoratori Italiani è la Regola d'Oro: “Fai agli altri ciò che vuoi sia fatto a te” o come è scritto nel Vangelo di Matteo 7,12 “Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.”

In tutti i Circoli ACLI cerchiamo di essere segno di speranza e di vicinanza, specialmente a quelle persone che si trovano in situazione di bisogno e di difficoltà. Rendiamo ragione del nostro essere associazione cristiana di lavoratori volgendo la nostra attenzione alle periferie esistenziali del nostro tempo, non dimentichiamoci dei poveri difendendo la dignità di tutte le persone.

Siamo ACLI non soltanto perché abbiamo la tessera ma anche perché ci siamo fatti carico dello stesso spirito di solidarietà che vince ogni individualismo e che rinsalda il senso di appartenenza e di identità. ◀

## Famiglia luogo di incontro e di vita in comune

Questa lunga crisi che coinvolge in modi e proporzioni diversi tutti gli ambiti e i soggetti della società sta producendo in Italia un senso di disorientamento e deprivazione materiale, relazionale e valoriale senza precedenti.

di Santino Scirè, vicepresidente Acli Italia \*

È infatti indubitabile che la nostra società, a lungo costruita su quel semplicistico meccanismo del gigante “villaggio consumistico globale” si è lentamente sgretolata e che per rimettersi in piedi necessita di nuove fondamenta i cui principali pilastri siano la solidarietà, la fiducia e le buone relazioni.

In questo periodo di mercificazione e semplificazione delle relazioni sociali, in cui le persone sono capaci di provare “spirito di gruppo” ma non più “senso di comunità”, la famiglia è la palestra ideale in cui ri-generare questi tre elementi.

Infatti, la famiglia, prima cellula della società, rappresentando una trama relazionale di costruzione di legami vitali, può essere definita come un laboratorio quotidiano per la ricerca e il conseguimento del bene comune. E' nella famiglia che si incontrano generi e generazioni; e ancora, è nella famiglia che, riconoscendo la diversità dell'altro, si imparano a rispettare le regole scritte e orali e a costruire rapporti positivi con gli altri, basati su diritti e doveri reciproci. Infine, è nella famiglia che si fonda la fiducia e che si ha l'opportunità di vivere la prima esperienza di fratellanza, allenandosi alla solidarietà e al dono di sé.

La famiglia è anche fondamentale anello di congiunzione fra persona e comunità, in quanto è dalla famiglia che la comunità può attingere quello stile di accoglienza e ascolto, di prossimità e di solidarietà che la contraddistinguono.

Se pensiamo, quindi, alla nostra società come un edificio, la famiglia potrebbe essere considerata il mattone, l'unità minima di questa costruzione. Se i mattoni sono tutti di buona qualità e tenuti insieme da un buon collante, l'edificio sarà una struttura solida e robusta. Se al contrario, manca il cemento o se alcuni mattoni sono scheggiati, allora l'edificio comincerà a vacillare dalle fondamenta.

In tale quadro, le istituzioni hanno il compito di tutelare tutti i singoli mattoni (famiglie), agevolandone la formazione e la sussistenza e colmando

l'attuale gap fra affermazioni di principio e scelte politiche, tra valori e concrete misure di intervento. Ciò nella consapevolezza che la famiglia è un soggetto importante, con una sua specificità, certamente non autosufficiente, ma “vivo” e “generativo”, capace di alimentare il bene comune, il protagonismo e la coesione sociale.

In questo senso è necessario riconoscere una vera e propria cittadinanza familiare, che preveda, per un verso, una presa di coscienza collettiva, volta a considerare la famiglia un'istituzione titolare di diritti sociali, politici ed economici specifici. Per un altro, la cittadinanza familiare deve anche partire dalla consapevolezza delle famiglie rispetto alle loro responsabilità e alla necessità di un maggiore coinvolgimento nella vita sociale e politica.

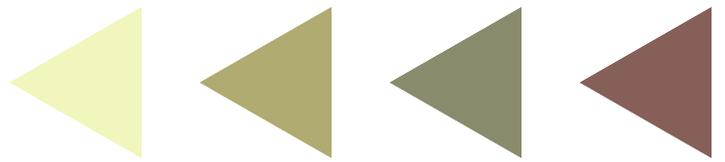
Ciò richiede una forte svolta culturale e legislativa, capace di promuovere il protagonismo familiare, a partire dalla considerazione che non tutte le famiglie sono uguali, e di avviare una forte azione di empowerment su di esse, attraverso la quale attivare le potenzialità delle singole persone e al contempo delle relazioni che sono capaci di costruire.

In altre parole, si tratta di sostenere concretamente il protagonismo della famiglia elaborando politiche mirate in materia di fisco, di lavoro e di conciliazione e di valorizzare le potenzialità sociali della famiglia, partendo dal suo interno per arrivare, dal basso, alla società e alle istituzioni.

Le ACLI sono impegnate e schierate per dare forza e permettere un tale decisivo cambiamento. ◀



\* Responsabile Politiche per la Famiglia



## Integrazione: tra bene comune e partecipazione



*“Nessuna civiltà è in grado di analizzare se stessa se non dispone di un’altra civiltà come termine di paragone.” Kurt Lewin, psicologo ebreo*

*“Se il secolo che ci lascia ha visto ridisegnare la geografia planetaria di culture, popoli e territori, allora questi temi non sono residuali ma si impongono come la continuazione di una strada in cui ognuno è chiamato a ripensare la propria identità.” U. Galimberti*

di Umberto Castra \*

La votazione sull’iniziativa popolare “contro l’immigrazione di massa”, accolta dal popolo svizzero, ha, ancora una volta posto in evidenza il pericolo di un clima che utilizza la paura sociale come strumento politico.

La costruzione spettacolare del nemico è una forma di populismo che conosciamo in varie manifestazioni di questi ultimi tempi. Populista è colui che lusinga i cattivi istinti. Di tale costruzione pensiamo il peggio possibile e vorremmo averlo per sempre cancellato dal cuore dell’Europa a inizio del terzo millennio.

Dovremmo essere in grado di riconoscere in tali forme di stigmatizzazione il bacillo che ha generato le tragedie del ‘900. Dovremmo quindi tutti vigilare contro tali rischi.

Sappiamo che il tema della integrazione non riguarda solo i cittadini stranieri.

Integrazione ha a che fare con l’assetto globale della società: riguarda gli stranieri come i bimbi portatori di handicap a scuola, riguarda gli anziani come i disoccupati. Riguarda il rapporto tra la società nel suo insieme e gruppi minoritari ma portatori di diritti generali. Il modo con cui la società tratta tali minoranze è termometro squisito della democrazia. L’integrazione è fabbrica di democrazia. Quindi il tema dell’integrazione riguarda in ultima analisi noi tutti.

Tale tema non ha ancora lo spazio e la importanza che meriterebbe. Sotto molti aspetti, l’integrazione rimane ancora un tema delegato agli esperti, oppure alle facili quanto sterili polarizzazioni politiche. Io osservo sempre più una ridondanza discriminatoria nelle tesi di chi porta tale tema nella discussione pubblica. Si dibatte con l’obiettivo non di integrare, bensì di escludere. Il tema della l’integrazione riveste invece oggi un significato centrale per la democrazia stessa e riguarda noi tutti.

Il dibattito sull’integrazione corre il rischio di divenire un dibattito di carattere normativo (come biso-

gnava essere per definirsi svizzeri, italiani ecc, ecc) e di non riuscire a divenire un dibattito sulla cittadinanza, sui diritti di cittadinanza e sulle nuove forme di cittadinanza sociale. Il diritto di cittadinanza – di cui il tema dell’integrazione si fa portatore – è ciò che storicamente ha determinato il passaggio tra le società medioevali e quella moderna nata dalla rivoluzione francese.

Il paradigma che vuole la migrazione sempre e comunque come elemento problematico nella società, nega il dato incontrovertibile che il livello di sviluppo raggiunto dalla Svizzera ai giorni nostri deve moltissimo al contributo dei migranti che vi hanno partecipato a livello economico, culturale e sociale.

Quello di cui invece si parla, è l’enfaticizzazione delle differenze culturali come pericolo latente nella nostra società: quasi una mistificazione della cultura come origine dei conflitti presenti. Le differenze intraculturali interne ad una società sono sempre maggiori di quelle a carattere interculturale, cioè tra tale ed altre società. Negli ultimi anni abbiamo assistito in tutta la Svizzera allo svilupparsi di politiche della integrazione a livello comunale, cantonale e nazionale. Benvengano tali politiche. Mi chiedo però quale possibilità reale abbiano finora avuto i cittadini stranieri di portare il loro contributo a tale processo. La partecipazione è elemento centrale in tale processo. Ciò vuol dire fare uscire il dibattito da anguste stanze e portarlo là dove la gente realmente vive. O si fa questo o le politiche di integrazione sono solo un esercizio cosmetico.

Noi sappiamo invece che l’incontro con l’altro è uno straordinario indicatore di quello che noi stessi siamo. Tale incontro è un’occasione privilegiata per rendere palese ciò che è latente nella costituzione e nel funzionamento di un ordine sociale, per misurare il livello di civiltà. Tale incontro ci permette di misurare la distanza tra le affermazioni di principio e la pratica, tra le carte dei diritti e i diritti di carta.

Per noi italiani questo può essere considerato come un esercizio di memoria, lo sforzo cioè di guardare nello specchio della nostra storia, per veder riflesse immagini che in qualche modo possono offrirci spunti utili per l’oggi. L’occasione dello specchio ci è data dai circa 35 milioni di italiani di varie generazioni, sparsi per il mondo, emigrati. Di questo popolo nel popolo sopravvive un ricordo folclorico contraffatto dagli abbracci-piagnoni della televisione, oppure c’è un gran silenzio, una sorta di rimozione collettiva che non ci permette di comprendere in modo appropriato la situazione che stiamo vivendo. Forse non ci rendiamo conto del processo lento ma ineludibile che ci porterà a trasformare profondamente alcuni aspetti delle forme di convivenza. ◀

\* È membro del FIMM (Forum per la Integrazione dei Migranti) e della Commissione di esperti per la Integrazione della città di Berna. Ha studiato presso la Università La Sapienza di Roma. Lavora da anni sui temi dell’integrazione e della salute.

# INPS: campagna Red/est 2014

## Figli agli studi e aliquota d'imposta alla fonte

Sono un lavoratore frontaliere e ho una domanda da farvi: attualmente sto percependo un assegno per la figlia agli studi (frequenta l'Università) e la trattenuta dell'imposta alla fonte in busta paga (aliquota) tiene conto che ho una figlia a carico. Mia figlia ha trovato un piccolo lavoretto da fare nei fine settimana. Desidero sapere se questa entrata andrà a modificare il diritto all'assegno figli e se cambia qualcosa a livello fiscale.

di Andrea Fontana, Patronato ACLI Lugano

Per quel che concerne l'assegno di formazione (fr. 250 al mese fino al termine della formazione, ma al massimo fino a 25 anni), il diritto all'assegno non sussiste solo se il reddito da attività lucrativa della figlia è superiore a fr. 28'080 all'anno (o fr. 2'340 al mese).

Per quel che concerne l'aspetto fiscale deve sapere che è considerato figlio/a a carico ogni figlio minorenni fino alla fine del mese del compimento del 18.mo anno d'età, rispettiva-

mente ogni figlio maggiorenne a tirocinio o agli studi fino alla fine del mese del compimento del 28.mo anno d'età al cui sostentamento il contribuente provvede in modo essenziale e che vivono in comunione domestica.

Per i figli agli studi entrano in linea di conto solo scuole o corsi a tempo pieno, della durata minima di almeno due semestri, senza retribuzione né indennità per gli studenti, e che rila-

sciano un titolo o preparano ad esami riconosciuti (per questo motivo il datore di lavoro si fa consegnare oltre all'atto di famiglia anche il certificato di frequenza a tempo pieno della scuola o dell'istituto).

Se il reddito conseguito dalla figlia fosse di poco conto (come è da presumere nel suo scritto), le verrà ancora applicata l'aliquota corrispondente con figlia a carico.

Si ricorda inoltre che, qualora la figlia godesse di un assegno o borsa di studio, quest'ultima non è più da considerarsi a carico del genitore. ◀



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

## Perché perché

### Da quest'anno il modello Red non è inviato direttamente al pensionato

Egregi Signori,  
quest'anno ho già ricevuto la busta della Citibank contenente il formulario per certificare la mia esistenza in vita e sono direttamente andata da un funzionario pubblico per la vidimazione ed entro il 3.6.2014 provvedo a rispedirlo nella busta che ho trovato nel plico. Aspettavo il CUD 2014 relativo al 2013 e il Modello per la campagna Red/est 2014 che ormai ben conosciamo noi pensionati, ma ad oggi non ho ricevuto nulla. Potete darmi supporto in questo?

P.R.

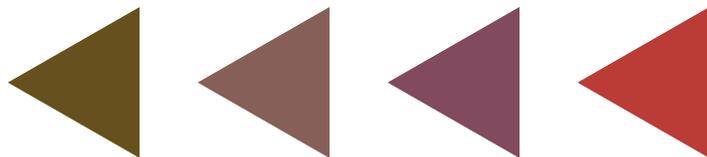
*Cara Signora, certamente anche quest'anno siamo al vostro fianco! Per la campagna Red/est 2014, la novità maggiore che ci vedrà protagonisti attivi riguarda il fatto che il modello red da quest'anno non sarà inviato direttamente al pensionato; solo in seconda battuta sarà recapitato al domicilio*

*del pensionato. Dal 10 febbraio l'Istituto ha aperto sul portale la "procedura Red/est 2014" senza inviare ai pensionati la solita lettera di richiesta dei redditi 2013. Pertanto sin da subito potete recarvi presso i nostri uffici per la procedura portando con voi i redditi dell'anno precedente e i documenti d'identità del titolare ed eventualmente del coniuge. Così come lo scorso anno, per la richiesta del Cud 2014, è stato confermato che l'Inps non invierà più nessun documento cartaceo ai pensionati e pertanto sarà necessario attendere fino al 3 marzo per la richiesta telematica che verrà fatta attraverso i nostri sportelli.*

*Pertanto cara Signora, vede come potremo supportarla su più fronti: a breve partirà la campagna fiscale svizzera relativa al 2013 e venendoci a trovare riusciremo a sistemare più incombenze con un unico incontro.*

*Elisa Ferrante*

## Inizia la campagna fiscale svizzera



# Le nuove mobilità in Europa e il sistema

L'8 febbraio sono giunti a Basilea un gran numero di dirigenti delle ACLI europee e dei Patronati ACLI oltre che giovani di diversa provenienza, italiani della nuova mobilità o di seconda generazione. Una grande occasione per le ACLI della Svizzera, per il Patronato, l'ENAI, per la FAI, per discutere sul fenomeno attuale della nuova mobilità, quella dei giovani italiani in particolare, capire la tipologia di servizio che le ACLI possono svolgere in questo contesto e iniziare una fase di progettazione per una rinnovata presenza del nostro Movimento al servizio delle persone, in quest'Europa in crisi ma dalle grandi opportunità.

Il convegno concludeva tre giorni di lavori del Patronato per la programmazione dell'attività in Europa e per un'analisi formativa sull'essere "sistema" con la partecipazione dei Presidenti nazionali delle ACLI e dei Direttori di Patronato ACLI che operano nella rete europea. La forte partecipazione dei dirigenti ACLI della sede nazionale di Roma ha dato sostanza ai lavori e costituito una "prima" per le ACLI svizzere che hanno ospitato questi forti momenti associativi, cosa di cui si sentono felici ed onorate.

di Ivana Caldelari



**Franco Plutino**, Presidente delle ACLI svizzere, ha aperto il convegno con il saluto ai relatori e agli ospiti, dall'Ambasciatore Risi alla Console di Basilea Farruggio, dai membri di CGIE e dei Comites, al sindaco Ott, ai rappresentanti di Syna e Travail-Swiss, ai diversi Missionari in Svizzera, ai dirigenti di ACLI e Patronato provenienti dall'estero, ai dirigenti e aclisti svizzeri ed ai diversi giovani giunti da più parti. Plutino ha ringraziato quanti hanno aiutato per l'organizzazione, sottolineato l'importanza del tema e la voglia di futuro, con l'augurio di un buon convegno, non nascondendo la preoccupazione per la votazione in corso in Svizzera contro l'immigrazione di massa.



L'ambasciatore d'Italia a Berna, dott. **Cosimo Risi**, portando il suo saluto e rimarcando i meriti di un'associazione sociale come la nostra, ha anche accennato alla votazione del popolo svizzero sull'immigrazione e informato sulla chiusura a luglio del Consolato di San Gallo, chiusura per la quale molti cittadini si sono mobilitati per contestare vivacemente.



**Franco Narducci** ha coordinato la mattinata e introdotto il tema mettendo su un piano positivo la mobilità e lo scambio



culturale e generazionale. Parlando del "precarariato d'esportazione" ha toccato il tema scottante in Svizzera del frontalierato citando dati importanti: 277'000 persone varcano giornalmente il confine svizzero per lavoro; circa 66'000 italiani, 143'000 francesi e 57'000 tedeschi. Ha inoltre spiegato che diversamente dal passato, oggi gli stranieri in Svizzera sono impiegati nel terziario: una nuova tipologia di emigrazione che deve trovarci pronti a nuovi servizi e un nuovo modo di essere sul territorio.

**P. Graziano Tassello** ha parlato dell'entità della nuova mobilità in Svizzera e in Europa e della sua tipologia che si differenzia molto dal passato. Ha suggerito di non farsi prendere troppo dall'emotività su questi temi perché la realtà dei giovani di oggi ci presenta persone che si muovono in continuazione. L'Erasmus ha da anni creato un via-vai di giovani... sono emigranti questi? Certamente il fatto che in Italia il 41% dei giovani sia disoccupato è preoccupante. Fra i circa 2,3 milioni di cittadini italiani che vivono in Europa, non tutti sono lavoratori tradizionali, molti sono qualificati: l'Italia ha perso negli ultimi 25 anni un gran numero di laureati approdati in Svizzera, Germania, Gran Bretagna, Francia ma anche USA ed oggi in Cina ed Australia. Dal 2007, in Svizzera, il saldo migratorio dall'Italia è ridiventato positivo, ed aumenta l'arrivo anche di persone dall'Italia del nord.

**Antonio Putrino** si è soffermato sul tema della "fuga dei cervelli". Ben 22'000 laureati italiani hanno lasciato il paese nel 2010, 2'500 verso gli USA. Fra gli altri dati citati: il 2% dei laureati italiani lavora all'estero, una cifra non così piccola come può apparire. Eppure, fra i 12 scienziati italiani giudicati migliori del 2013, ben 7 lavorano fuori dall'Italia. Un quadro che impoverisce il

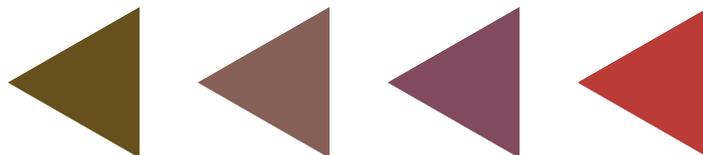
# ACLI nell'Europa che cambia

paese, arricchendo quelli di accoglienza. Il fenomeno non è considerato sufficientemente dalla politica, nonostante gli alti costi per la formazione dei giovani. In Italia il 66% dei giovani fra i 25 e i 35 anni ritiene che per fare carriera sia ormai necessario andare all'estero.

Un forte intervento di **Gianni Bottalico** ha chiuso la mattinata che ha anche beneficiato di diversi interventi di giovani presenti in sala. Bottalico ha riaffermato la centralità del lavoro e le difficoltà della politica a dare delle risposte adeguate e tempestive. Ha inquadrato il problema "lavoro e mobilità" in un campo più vasto di politica internazionale, di lotta alle disuguaglianze che oggi si presentano in forma scandalosa anche in paesi evoluti che si ritenevano immuni. Ha ribadito che non si può stare con le mani in mano ma è necessario mobilitarsi per una giustizia sociale che trovi nella società civile la spinta necessaria e convinta e nelle istituzioni la messa in campo delle misure a promozione del lavoro, della formazione, della pace e della coesione sociale. Come ACLI siamo chiamati a fare sistema e mettere a frutto la forte esperienza maturata negli anni e la rete diffusa, aprendoci alle nuove generazioni ma sempre al servizio della comunità.

Con il dibattito aperto già in mattinata e diversi interventi, in particolare di giovani presenti in sala, si è animato il convegno con testimonianze e osservazioni apprezzate ed interessanti. **Francesco Marra**, ricorda che chi emigra oggi dal nord Italia verso l'estero spesso ha sperimentato l'emigrazione della famiglia dal sud al nord d'Italia. Come ACLI siamo chiamati ad occuparcene e rilanciare l'impegno politico, per esempio per il diritto di voto amministrativo dove si lavora e si pagano le tasse. **Anna Cardella** fa notare le stonature del linguaggio e della terminologia quando si trattano temi sociali ed umani; si parla di cervelli, di finanza, di mobilità di esuberanti, quando si dovrebbe parlare di più di "persone", al di là delle nazionalità e della condizione sociale ed economica. I servizi delle ACLI in questo sono preziosi e sono un vantaggio per il Movimento. **Barbara Sorce**, ricercatrice operante a Basilea, raccontando la sua odissea fra Italia e Svizzera, ha messo in risalto la questione della meritocrazia, poco considerata in Italia ma prassi normale in Svizzera. Tuttavia ha voluto comunicare le sue difficoltà d'inserimento giungendo in Svizzera dove non ha trovato inizialmen-





te sufficiente accoglienza, e ha lanciato l'appello per iniziative di prima accoglienza e di aiuto per il primo impatto per chi giunge dall'estero. **Simone Dimasi**, psicologo e coordinatore dei giovani delle ACLI in Svizzera, ricordando che i giovani non sono solo il futuro ma anche il presente, si unisce all'appello di usare le ACLI per il primo aiuto, il sostegno logistico ai nuovi migranti potenziando l'accoglienza e dando risposte ai quesiti più urgenti di chi giunge da lontano. Dimasi ha anche voluto richiamare il senso d'identità che anche i giovani hanno e lo slancio per formarsi una famiglia e costruirsi un futuro completo. **Andrea Pappalardo**, di Ginevra, giunto al convegno con



altri giovani professionisti, amici della rete europea di "radiopizza", Roberto Paletta, Alessia Biava, Michele Caracciolo e Marzia Del Zotto, radio che fornisce informazioni per gli italiani all'estero e indicazioni per l'integrazione sul territorio e l'inserimento sociale, ha candidamente precisato "non mi sento né un cervello, né in fuga; la mobilità che viviamo è un flusso normale in un mondo ormai più a portata di mano..."

I lavori sono ripresi nel pomeriggio con l'introduzione e il coordinamento di **Michele Consiglio** che ha messo in risalto che il fenomeno della mobilità e delle migrazioni è antico come il mondo. Il confronto di culture, delle varie modalità d'essere, di tradizioni e di diversità nell'espressione dei bisogni e delle esigenze è elemento

arricchente per la società in cui viviamo. Consiglio ha ricordato le prossime elezioni europee, di grande rilievo anche in merito all'accoglienza degli immigrati e alla promozione del lavoro, come pure il disagio attuale a cui sono sottoposti i frontalieri in Svizzera.

**Paola Vacchina**, presidente di Patronato ed Enaip, è intervenuta a fondo presentando il quadro socio-politico dell'Europa di oggi illustrando le migrazioni da fuori ed all'interno dell'Europa stessa ed il pericolo oggi presente di un diffuso euroscetticismo. I fenomeni migratori mettono in evidenza non tanto la situazione del Paese di partenza, ma il sentire più profondo, le contraddizioni, gli orientamenti del Paese che si trova ad accogliere persone portatrici di culture, fedi, visioni e modelli nuovi, diversi quando non alternativi. Le ACLI all'estero registrano già un numero crescente di domande di nuovi servizi. È positivo constatare che un ricambio generazionale è avvenuto anche nelle ACLI: dentro i nostri servizi, (Enaip e Patronato) forse ancor più, ricambio che ha attinto in parte anche da questa stessa mobilità e anche attraverso il servizio civile. Per il futuro serve progettualità, impegno e responsabilità anche nel movimento per quarantenni e giovani migranti. Questa è la sfida cui dobbiamo concorrere tutti, movimento e servizi, sia Patronato che Enaip, il più possibile insieme.

A questo punto si sono susseguite testimonianze e interventi vari a cui accenniamo brevemente. **Anna Tomasi**, della ONG "Defence for Children International" di Ginevra ha raccontato la sua esperienza di vita vissuta in grande mobilità. Con il padre ingegnere in Iraq e i fratelli sparsi per il mondo (famiglia di 9 persone), Anna ha padre trentino e madre irlandese, ha vissuto in Argentina in Inghilterra, Irlanda e Italia... una famiglia in cui la mobilità è la vissuta come normale condizione di



vita. Per i giovani italiani che ha conosciuto, ha avvertito spesso un senso d'instabilità e di solitudine a cui sarebbe bello dare risposte. C'è molto stress e incertezza, con poca intenzione di ritornare in Italia dove la meritocrazia è poco considerata. Ma si avverte in questi giovani non soltanto una crisi economica ma anche morale, e questo è preoccupante. A Ginevra ci sono molti giovani italiani e c'è una rete informale con il senso di solidarietà; le ACLI avrebbero buone possibilità di avere ed offrire un appoggio.

**Pino Gulia**, riconoscendo una grande umanità in tutti gli interventi ascoltati, si augura che l'Europa sconfigga l'euroscetticismo e si proponga meglio nel Mediterraneo con la cooperazione e il dialogo. Richiama il conflitto fra occidente e islam e auspica che si creino le condizioni per migliorare e rendere sicuri gli scambi commerciali, i movimenti delle persone, lo sviluppo dell'area nella pace.

**Roberto Paletta**, giovane professionista residente in Olanda, ha raccontato di come giunse a Utrecht per qualche mese e vi è poi rimasto fino ad ora. Ha trovato nelle ACLI un grande aiuto iniziale e poi si è inserito in un circolo dove, con 4 ingegneri amici, ha messo su una radioweb per parlare della vita degli italiani, delle istituzioni, delle tradizioni, dando indicazioni utili di ogni genere. Paletta ha detto: "la stazione c'era; abbiamo fatto un treno". Oggi la radio è diffusa in 6 paesi europei, anche al seguito della mobilità dei suoi amici ingegneri: la tradizione ACLI con qualcosa di diverso e un linguaggio più "moderno".

**Francesco Genova**, direttore dell'Enaip di Zurigo, descrive la tipologia delle persone che si rivolgono al suo istituto, persone in mobilità, giovani e famiglie in cerca di una nuova vita, di lavoro, di dare sostanza alle loro speranze. Cercano aiuti, indicazioni e informazioni di prima accoglienza e perfino necessitano di protezione da nostri connazionali che approfittano della loro condizione. Genova inoltre ha elencato i vari servizi e le attività dell'Enaip, dalla mensa, all'asilo nido, alle varie tipologie di corsi, e ha concluso promuovendo la mobilità come crescita, scambio, acquisizione di conoscenze e opportunità.

**Francesco Onorato**, direttore del Patronato ACLI in Svizzera, ha aggiunto che la gente si avvicina per avere sicurezze, indicazioni concrete e l'accompagnamento nei confronti delle istituzioni. Informa delle nuove iniziative di servizio e della continua formazione del personale del

Patronato chiamato a compiti sempre più complessi, ma auspica che si faccia anche un lavoro politico per migliorare accordi internazionali, regole e leggi a tutela effettiva dei cittadini italiani che vivono in nazioni diverse, in condizioni giuridiche e legislative differenti.

In successione, diversi interventi. **Claudio Micheloni**, senatore e Presidente FCLIS, ha colto l'occasione per denunciare la distruzione dei servizi a favore dei cittadini italiani residenti all'estero da parte del governo italiano, per dare solidarietà ai manifestanti per il consolato di San Gallo, per sollecitare una migliore redistribuzione della spesa a vantaggio degli italiani all'estero. **Renzo Losi**, da Londra, ha elencato il grande flusso di giovani che giungono continuamente in Gran Bretagna; adesso circa 1'500 al mese, senza parlare di quelli che non si iscrivono all'anagrafe. Per **Stefano Tassinari**, vice presidente delle ACLI italiane, bisogna vivere l'Europa come patria, ed i giovani in mobilità vivono già questa esperienza. **Teresa Baronchelli**, dalla Germania, in un accorato intervento, ha portato la sua grande esperienza a favore di nuovi emigrati che non sono "cervelli in fuga" ma persone disperate, di bassa formazione e di età anche avanzata. Le ACLI non devono dimenticare di questi e intensificare gli sforzi per un pronto intervento ed un'assistenza decisa e concreta. **Luisa Seveso**, presidente delle ACLI di Como, in prima linea per i diritti dei frontalieri lombardi verso il Ticino, ha portato non solo il saluto ma anche l'attenzione verso questa categoria di migranti, oggi al centro dell'attenzione per un voto in Svizzera dal sapore amaro e ostile. **Duilio Zanibellato**, Presidente delle ACLI tedesche, ha voluto spezzare una lancia a favore dei diritti di cittadinanza per gli stranieri; una lotta per cui varrebbe la pena il nostro impegno associativo.

**Gianni Bottalico** conclude il convegno auspicando un'Associazione forte per avere Servizi forti e non limitarsi ad avere all'estero un'agenzia di servizi. Rilanciare l'impegno politico e la rappresentanza degli interessi anche di chi non è rappresentato e rafforzare la rete estera delle ACLI partendo dalla dimensione associativa. ◀



Nel sito [www.acli.ch](http://www.acli.ch) potete trovare per esteso i testi dei vari interventi. Gli atti del convegno saranno a disposizione a partire da metà marzo 2014.



## Insegnamento e apprendimento, una duplice responsabilità

“Responsabili insieme” è il focus su cui si incentra questo numero del dialogo. Responsabilità: “la condizione di dovere rendere conto di atti, avvenimenti e situazioni in cui si ha una parte, un ruolo determinante”; come scuola noi abbiamo l’incarico di fornire le armi linguistiche necessarie ai nostri studenti perché possano ritagliarsi il loro spazio nel mondo: un ruolo non indifferente che assieme ai nostri qualificati insegnanti cerchiamo di portare a termine nel migliore dei modi.



di Anna Fracasso

I nostri docenti affinano i punti di forza degli iscritti creando un clima di sicurezza nella classe. Il loro compito non è solamente quello di far apprendere i dettami basilari della lingua tedesca, ma anche di instaurare un legame con i partecipanti del corso che vada al di là del semplice rapporto docente-alunno. Gli studenti sono come diamanti grezzi ed è compito dell’insegnante smussarne gli angoli e plasmare una gemma; il docente diventa un’artista che con la sua conoscenza e il suo sapere può far brillare un altro individuo, un ruolo non indifferente, un “potere” che deve essere utilizzato nel modo giu-

sto rispettando l’altro individuo senza imporre le proprie opinioni e diventando coercitivi.

Bisogna sottolineare che l’apprendimento e l’insegnamento sono due ruoli concatenati che impegnano responsabilità su due fronti: l’insegnante deve essere in grado di stimolare e invogliare i propri alunni all’apprendimento ma anche lo studente deve dimostrarsi aperto e non refrattario.

Lo studente deve dischiudersi alla conoscenza fidandosi del proprio maestro e cercando di fruire nel migliore dei modi l’insegnamento che gli viene impartito.

Così noi interpretiamo la frase di monito del dialogo di questo mese,

una duplice responsabilità: la voglia di apprendere e di impegnarsi nello studio, nella convivenza amichevole e proficua con compagni ed insegnanti, la responsabilità e volontà di trasmettere le proprie conoscenze ai propri allievi.

Una scuola è un mondo complesso fatto di legami, oneri ed incombenze: un microcosmo che si fonda su regole comportamentali ben definite, bisogna rispettare e discernere i ruoli senza mai imporre la propria influenza. Solo così si può creare un ambiente educativo efficace ed idoneo, un mondo non solo di ruoli, responsabilità e doveri ma di rispetto e di fiducia reciproca. ◀

## Paola Vacchina all’ENAIIP di Zurigo

Il 6 febbraio scorso la presidente del Patronato ACLI e dell’ENAIIP nazionale, Paola Vacchina, è giunta in Weberstrasse, sede nazionale delle ACLI della Svizzera ma anche sede principale dell’ENAIIP e dell’ufficio di Zurigo del Patronato ACLI.

Era una giornata infrasettimanale e quindi erano in corso le normali attività: dai corsi di formazione ENAIIP, al servizio di Patronato, al Kita, l’asilo-nido attivo ormai da diversi anni.

I responsabili dell’ENAIIP, Franco Narducci presidente in primis, Salvatore Dugo vice presidente, Francesco Genova direttore e Antonio Putrino amministratore hanno fatto gli onori di casa, informando la presidente Vacchina del percorso di risanamento e rilancio



dell’ENAIIP, ringraziandola per l’aiuto fornito, e prospettando i progetti in corso e quanto ancora da fare per completare un’opera di riorganizzazione davvero notevole.

Paola Vacchina ha espresso la sua grande soddisfazione, con i complimenti per quanto fatto e i ringraziamenti per l’impegno professionale,

personale e umano profuso.

Francesco Onorato ha presentato l’attività di Patronato, l’operatrice Angela Graziano e i progetti per la sede di Zurigo, concludendo la breve ma intensa visita, presenti anche Ennio Carint e Franco Plutino, vecchio e nuovo presidente delle ACLI svizzere.

# Erri de Luca, E disse(?)

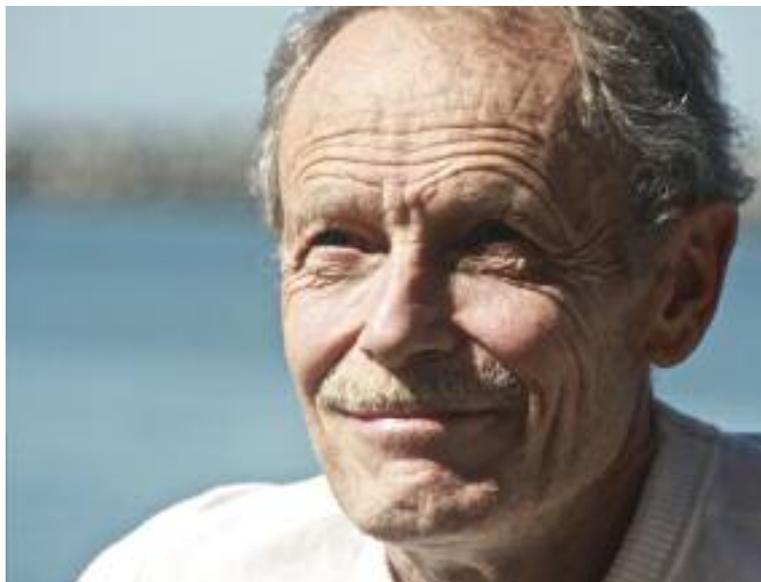
di Moreno Macchi

Una cosa è certa. Chi è a digiuno di sacre scritture resterà tagliato fuori da questo testo che vorremo dire "ispirato". La figura centrale è ovviamente quella di Mosé, e colui che "disse" non può essere altri che Yavhé, Adonai, Elohim, Dio, Colui che È, Geova, l'Uno, l'Autore, o come chiamare lo si vorrà.

Qui Mosé è assimilato ad un ardito scalatore (tema assai caro al De Luca, che di cime se ne intende), il quale di picco in montagna finisce per arrivare anche al Sinai dove coglierà "la" Parola, per poi terminare il suo terrestre tragitto su un'altra vetta, il Monte Nebo, visto che - come si sa - non poté entrare nella Terra Promessa, per colpa di un errore perpetrato durante il viaggio che lo portò via col suo popolo dalle terre del Faraone attraverso il famigerato ma catartico deserto ... Il fratello che lo nutre, che l'ascolta e che cerca di capire il suo delirio ("Chi sono io? Chi sono io per ...") è altrettanto ovviamente l'Aronne dell'Esodo che fu il primo gran sacerdote ebreo. E continuando nella lettura, le allusioni si moltiplicano e si diversificano: l'acqua è quella del Mar Rosso, attraversato dopo che i flutti si furono aperti, quella della sorgente che sgorga dalla roccia toccata da Mosé nel deserto, quella del Nilo che si tra-sforma in sangue al tocco del patriarca, quella che purificherà nel battesimo e su cui il Cristo camminerà; la donna è Havà (non abbiamo trovato la H col puntino sopra), cioè Eva la geni-trice prima, la creata perfetta (mentre l'uomo non lo è e va quindi conciso!) ma anche tutte le donne che moltiplicano i figli, figura della fertile Terra Promessa; la roccia ferrosa della montagna è quella che attira i fulmini e il fuoco del cielo che scolpì i Dieci Comandamenti nelle tavole di pietra.

Per questo, all'inizio del testo, Mosé ha la pelle riarsa, bruciata, scottata e i suoi si chiedono perché mai. Ma Dio (Yavhé, Adonai, Elohim, ecc.) continua a parlare e a scrivere (la vista e l'udito sono quindi fusi e confusi) nella rupe impervia le parole della Legge che verranno poi in lungo e in largo spiegate dal De Luca in una sua personalissima traduzione (che non possiamo giudicare per ignoranza dell'ebraico) e altrettanto personale interpretazione.

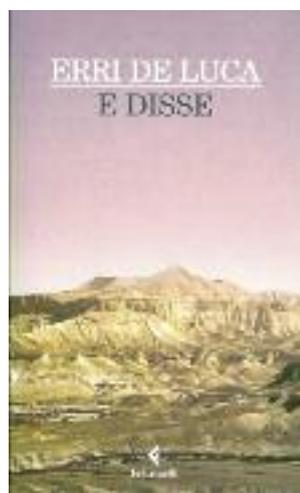
E qui sorge spontanea la domanda: ma era proprio necessario questo testo? Anche se lo stile è curato,



la parafrasi biblica sicura (esatta ?), l'erudizione certa (si sa anche che il De Luca sta lavorando ad una - criticatissima - traduzione dall'ebraico della Bibbia), i rimandi all'Antico e Nuovo Testamento sapienti, l'esegesi interessante, le citazioni ad hoc, era proprio necessario farci leggere tutto questo? Non era forse abbastanza scriverlo per sé, come una bella medita-zione?

Sappiamo di andare decisamente a controcorrente visto che i critici in corpore sono tutto un osannare e un inchinarsi davanti a questa ennesima e misticeggiante opera "delucana", ma ogni tanto una voce fuori dal coro ci vuole.

Ma chi sarà mai il lettore ideale di questo libro (se ce n'è uno)? Noi non lo sappiamo davvero e per noi De Luca, stavolta, sfonda porte aperte.



ERRI DE LUCA  
*E disse (?)*  
Feltrinelli



## Basilea

### Al mare con le ACLI di Basilea e Liestal

14 giorni (5-19 luglio)  
all'Hotel Cevoli di Igea Marina (Rimini)

Costo per persona in camera doppia fr. 1095 (singola fr. 1315). Il prezzo comprende: trasferimento, servizio spiaggia con 1 ombrellone e 2 sdraio per camera, 1 gita pensione completa. Iscrizioni dal Per informazioni e riserve rivolgersi a: Giuseppe Bertolino 076 565 61 03, giuseppe.bertolino@sunrise.ch; oppure a Anna Garzia 079 304 86 63, anna.garzia@sb-trade.ch

## Ticino

### Vacanze al mare con le ACLI Ticino

Una o due settimane di vacanza al mare a Grotticelle (Calabria) oppure a Bellaria-Igea Marina (Rimini)

**Grotticelle:** baia di Capo Vaticano, 15 km da Tropea, Hotel Village Eden; 1 settimana camera doppia fr. 790 (singola fr. 990); 2 settimane fr. 1250 (singola fr. 1650).

**Bellaria:** Hotel Cevoli; 1 settimana camera doppia fr. 650 (singola fr. 850); 2 settimane fr. 1050 (singola fr. 1450).

Il prezzo comprende: biglietto aereo (per Grotticelle) e trasferimenti, servizio spiaggia con 1 ombrellone e 2 sdraio per camera, pensione completa. Iscrizioni dal 1° marzo al 1° aprile con un anticipo di fr. 250.

Annunciarsi ai numeri di telefono 079 263 95 50 / 077 423 77 90. Per gli iscritti alle ACLI ci sarà uno sconto di fr. 20.

## Nei Circoli si festeggia

### Circolo Acli di Baden



Un centinaio di persone, tra soci, amici e simpatizzanti, ha partecipato alla serata dello scorso 18 gennaio a Neuenhof organizzata dal Circolo di Baden-Wettingen. Musica, balli e tombola e un'ottima cena per la quale va un grazie alle volontarie, a Giovanni e a Renato che ci hanno fatto gustare un'ottima polenta con lo spezzatino. Durante la tombola le barzellette di Nicola hanno divertito tutti. *Franco Scrugli*

### Circolo Acli di Bellinzona



Il 1° dicembre scorso il Circolo Acli di Bellinzona ha organizzato, a Grandate (in provincia di Como) il pranzo natalizio. È stata un'occasione per ritrovarsi, divertirsi e scambiarsi gli auguri di buone feste con uno sguardo allargato al nostro prossimo. Il ricavato della lotteria infatti consentirà al Circolo di continuare a sostenere i ragazzi di strada di Mumbai (India) e vari enti in Ticino di sostegno alle persone bisognose. *Maddalena Segat-Pepe*

### Circolo Acli di Frick



Castagnata e paella: un'accoppiata insolita che il Circolo Acli di Frick ha voluto offrire a soci e simpatizzanti a fine novembre presso il Circolo. Con la castagnata (organizzata per la prima volta) il Consiglio ha infatti scelto di preparare anche la paella tipico piatto spagnolo, molto conosciuto. E lo ha potuto fare grazie alla collaborazione di un amico spagnolo, Paco, che ha preparato la paella sul posto (foto di lato in alto). È stato un successo: grande partecipazione e molti apprezzamenti. E quindi si è deciso di riproporre l'evento anche nel 2014.



L'8 dicembre, il Circolo di Frick ha accolto anche Santa Claus, con la gioia dei molti bambini presenti (ma anche con l'emozione degli adulti) che hanno potuto ricevere dalle sue mani il regalino che si aspettavano (foto di lato in basso).

## Le ACLI a Lucerna da 45 anni

Una sera di ottobre del 1973, in occasione della riunione del Consiglio Pastorale alla presenza di don Giovanni Petris e di don Guido Trigatti, a uno dei membri venne un'idea: "non sarebbe il caso di aprire un ufficio ACLI anche qui a Lucerna per aiutare gli italiani che hanno difficoltà con le tasse o la casa in Italia, o hanno problemi di analfabetismo o col lavoro, o altro?"

di Amedeo Oberto



La proposta fu subito ben accettata. Della messa in pratica si furono incaricati i soci Pesavento - che era già ben informato sul regolamento ACLI - e Armando Rossi. Ci volle poco per mettere in pratica questa bella idea. Trovata la sede - una piccola cameretta con sportello presso il Centro Amici di Grosshof - fu lo stesso Armando Rossi a prestarsi per presenziare durante alcune sere della settimana per accogliere i connazionali che avevano bisogno di aiuto.

Molto impegnativo ma gratificante è stata l'organizzazione di un corso per analfabeti, tenuto per due anni da Franca Simeone. Dalle 20 alle 22, una volta alla settimana, a Reussbühl, i corsisti erano ospitati dalla famiglia Senneca, la quale, con molto cuore ha sempre offerto spazio, tempo, pazienza e non mancava mai nemmeno il caffè!

Si sono poi seguite tante altre belle iniziative. A me non rimane che dire grazie a tutti: dirigenti e collaboratori che hanno dato origine alle ACLI di Lucerna e a coloro che mantengono ora viva questa importante organizzazione.

Il 45° anniversario delle ACLI di Lucerna è stato festeggiato lo scorso

ottobre. Durante la ricorrenza i fondatori hanno raccontato le proprie esperienze e in tutti si è sentita l'emozione dei ricordi, l'entusiasmo del passato, l'interesse dei presenti e la gioia nel vedere il gruppo dei Giovani acclisti i cui membri sono intenzionati a proseguire nell'esperienza.

Nel corso della serata la Presidenza del Circolo ACLI ha consegnato ad alcuni dei soci fondatori il titolo di "socio onorario": si tratta di Elsa Maspoli, Galdino Molinari, Rossana Muzzi e Amedeo Giovanni Oberto (nella foto i quattro membri insigniti dell'onorificenza).

Ai festeggiamenti hanno partecipato il presidente intercantonale delle ACLI della Svizzera Centro Orientale, Antonio Mighali, e la GA (Gioventù Aclista) che ha anche animato la serata con musica e intrattenimenti vari. Gli organizzatori hanno previsto anche una bella lotteria e un ricco buffet d'aperitivi. Grazie e complimenti infine anche per l'ottima cena, preparata con cura dai volontari del Circolo.

Con l'augurio di poter festeggiare molti altri anniversari, un vecchio acclista saluta augurando a tutti un grande "in bocca al lupo". ◀

### Il Coordinamento Donne ACLI della Svizzera

organizza il Convegno  
sul tema:

## Integrazione Sociale e Politica

Attualità e prospettive

Domenica 9 marzo 2014

presso la sede  
del Circolo ACLI di  
Wohlen Freiämterstrasse 1  
5610 Wohlen - AG

### Programma

14.00 Apertura

**Alfonsina Oftinger**

Prima immigrazione, riflessioni  
su realtà e conseguenze

**Ria Franchi** - Insegnante

Esperienze e primi progetti di  
integrazione

**Rebecca Narducci** - Insegnante

Integrazione nel lavoro con  
migliore qualifica professionale

**Silvia dell'Aquila** - Politica SP,

Consigliera abitanti di Aarau  
Giovani, seconda generazione  
integrata nei partiti

**Responsabile cantonale**

Situazione e progetti del  
Cantone Argovia

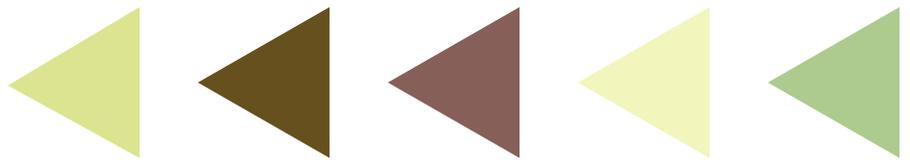
**Catharina Stäger** -

Coordinatrice Toolbox  
Toolbox Freiamt - Progetti e  
prospettive

17.45 Conclusione.

Verrà offerto un caffè o un tè  
con un dolce preparato dal  
Gruppo Donne

**Entrata libera.**



## Onorificenza a Luciano Alban e Francesco Genova

Il Presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano ha concesso il titolo di "Ufficiale della Repubblica" a Luciano Alban membro della comunità Italiana della Circostrizione Consolare di Zurigo, per essersi adoperato a salvaguardare la Casa d'Italia di Zurigo, sede di un importante polo scolastico italiano bilingue, che va dall'asilo al Liceo linguistico. L'onorificenza dell'Ordine della Stella d'Italia è stata consegnata dal Console Generale di Zurigo, Mario Fridegotto, nella Musiksaal del Municipio di Zurigo, alla presenza di alcuni rappresentanti della municipalità di Zurigo e di molti amici e conoscenti (a lato, foto in alto). Contemporaneamente è stata concessa anche l'onorificenza di



"Cavaliere al merito della Stella d'Italia" a Francesco Genova, attuale copresidente della Commissione per gli stranieri della città e attuale direttore dell'ENAIP di Zurigo (a lato, foto in basso). Da oltre quarant'anni Luciano Alban fa volontariato nell'associazionismo regionale e nazionale, ha rappresen-

tato la comunità italiana in vari organismi: nell'esecutivo del CNI – Comitato Nazionale d'Intesa – e, con diverse funzioni, nel COMITES di Zurigo. Deve soprattutto alle ACLI la formazione per l'impegno nel sociale, attualmente ricopre la carica di vice presidente delle ACLI della Svizzera e di consigliere nella Federazione delle ACLI Internazionali (FAI). Da quattro anni è presidente della CAVES (Confederazione delle Associazioni Venete in Svizzera) e consultore della Regione Veneto.

*Nella foto:*

*Luciano Alban a sinistra del Console Mario Fridegotto, e Francesco Genova con i riconoscimenti che hanno ricevuto, e le rispettive consorti.*

### Romandia

**Spettacolo teatrale**  
sabato 29 marzo, 19.30

**La Grande Salle, Epalinges**  
Commedia comico-brillante  
"Almeno un giorno" con il Gruppo Teatrale La Nuova Generazione di Basilea.

### Kilchberg

**Cena sociale**

sabato 15 marzo, 19.00

**Festa delle tante Primavera**

sabato 5 aprile, 19.00

Presso il Centro parrocchiale

### Winterthur

**Tombola**

domenica 23 marzo, 15.30

**Assemblea generale**

sabato 12 aprile, 18.30

Presso il Centro San Francesco

### Basilea

**Festa della mamma**

domenica 4 maggio, 11.00

Presso il Circolo ACLI

### Lugano

**Viaggio in Polonia del Sud**  
23-30 maggio

Tour da Varsavia, attraverso Poznan, Breslavia, Cracovia, Zakopane, Auschwitz e Czestochowa. Costo fr. 1800 (tutto compreso). Per informazioni e iscrizioni: Circolo Acli Lugano 091 923 66 46, Cillo Ada 091 941 24 52.

### Faido

**5 giorni all'Isola d'Elba**  
12-16 aprile

Alla scoperta dell'isola con itinerari giornalieri per conoscere storia e paesaggi. Costo fr. 750 in camera doppia (singola + fr. 120). Per informazioni e iscrizioni: Aurora Scampicchio 091 865 12 43 o Enzo Gallizia 091 866 21 42.

### Frick

**Festa del papà**

sabato 22 marzo, 18.00

Presso il Circolo ACLI

### Lucco e Di Giovanni Ufficiali della Repubblica



Altre due onorificenze della Repubblica sono state insignite nella Circostrizione di Basilea: si tratta del titolo di Ufficiale della Repubblica italiana, consegnato lo scorso 10 novembre dalla Console di Basilea, Gaetana Farruggio, a Argo Lucco (a destra) e Natale Di Giovanni (a sin.) Ad Argo Lucco, residente a Reinach, è stato riconosciuto il grande lavoro svolto in quasi 50 anni nella formazione e riqualificazione professionale degli immigrati, la valorizzazione della cultura e l'impegno socio-politico nel Com.It.Es, nelle Acli e nel Fogolâr furlan.

Natale Di Giovanni, di Möhlin, è stato insignito del titolo per il suo instancabile impegno sociale in 30 anni di attività in Svizzera. È tessero nel Circolo Acli di Möhlin dal 1989 e attivo nell'ASRI di Basilea, Associazione svizzera per i rapporti culturali ed economici con l'Italia.



## I paesi del Sud pagano il prezzo dei nostri jeans

di Federica Mauri, Sacrificio Quaresimale

Aperte il vostro armadio e date un'occhiata alle etichette sui vostri vestiti. Troverete almeno un indumento con la scritta "Made in Bangladesh" o "Made in China". Oggi più della metà dei nostri vestiti sono prodotti in Asia, dove le fabbriche tessili possono attingere a piene mani al lavoro della manodopera a basso costo.

Dietro all'etichetta vi è però un mondo fatto di inquinamento ambientale a causa dell'uso massiccio di pesticidi e di fertilizzanti per la coltivazione del cotone, ma anche di condizioni di lavoro disumane per migliaia di donne e uomini che cuciono i nostri abiti.

Una realtà sommersa e tragicamente venuta a galla con i recenti e ripetuti crolli di fabbriche tessili in Bangladesh (l'ultimo con un bilancio di 1100 morti e 2400 feriti), che ha scosso l'opinione pubblica mondiale. Questa tragedia ci ha reso coscienti delle nostre responsabilità faccia alle condizioni di produzione dei nostri beni di consumo.

Considerato che in media spendiamo 1500 franchi l'anno in abiti, perché non pretendere di avere la stessa trasparenza in merito alla produzione di cui già disponiamo per i generi alimentari? Oppure prestando maggior attenzione ad altri criteri (sociali ed ambientali), oltre al prezzo, quando facciamo shopping.

La Campagna ecumenica 2014 di Sacrificio Quaresimale, Pane per tutti ed Essere solidali - intitolata "Seminare oggi il pane di domani" - ci invita dunque non soltanto a VEDERE le ingiustizie che si perpetuano nella filiera della produzione tessile, ma anche ad AGIRE affinché le generazioni future abbiano le stesse nostre opportunità. I jeans nel manifesto sono un simbolo: è un indumento che lega le generazioni, che evoca legami sociali come pure sfruttamento, ma che soprattutto ci ricorda che le nostre azioni di oggi determineranno l'avvenire dei nostri figli e nipoti.

### Seminare oggi il pane di domani

Campagna ecumenica 2014 di Sacrificio Quaresimale, Pane per tutti ed Essere solidali

#### Petizione

**Chiedete alle FFS di impegnarsi!**

Nell'ambito della campagna è stata lanciata una petizione per chiedere alle FFS di impegnarsi. Quale società anonima di diritto pubblico in mano alla Confederazione, essa deve assumersi le sue responsabilità in merito al modo in cui sono prodotti gli abiti da lavoro e le divise dei suoi impiegati. La petizione chiede alle FFS di aderire alla Fair Wear Foundation, e di acquistare solo presso fornitori che ne rispettano il codice di condotta.

**Firmate anche voi la petizione:** la trovate nel calendario della Quaresima, oppure sul sito [www.vedere-e-agire.ch](http://www.vedere-e-agire.ch)



**ARGOVIA**  
**Sede cantonale ACLI**  
Feestrasse 2, 5001 Aarau

**Circoli ACLI**  
**Aarau**  
c/o Comitato Cittadino  
Hammer 1, 5000 Aarau

**Ennetbaden**  
c/o MCI, Sonnenbergstr. 23,  
5408 Ennetbaden

**Frick**  
Widenplatz, PF 244, 5070 Frick

**Lenzburg**  
Bahnhofstr. 25, PF 114, 5600 Lenzburg

**Möhlín**  
Hauptstr. 21, PF 21, 4313 Möhlín

**Reinach**  
Färbenweg 16, PF 2, 5734 Reinach

**Wohlen**  
Freiämterstrasse 1, 5610 Wohlen

**BASILEA-BERNA-SOLETTA**  
**Sede intercantonale ACLI**  
Aeschenvorstadt 24, 4051 Basel

**Circoli ACLI**  
**Basilea**  
Aeschenvorstadt 24, 4051 Basel

**Liestal**  
pf 576, 4410 Liestal

**ROMANDIA**  
**Sede intercantonale ACLI**  
CP 9, 1066 Epalinges

**Circoli ACLI**  
**Friburgo**  
c/o MCI, Rue du Nord 7  
1700 Fribourg

**Ginevra**  
CP 26, 1211 Genève 19

**Losanna**  
CP 91, 1000 Lausanne 7

**Renens**  
Avenue du 14 Avril 34  
1020 Renens 1

**SVIZZERA CENTRO  
ORIENTALE**  
**Sede intercantonale ACLI**  
Weberstrasse 3, 8004 Zurigo

**Circoli ACLI**  
**Dietikon**  
Centro parrocchiale S. Giuseppe  
Urdorferstr. 44, 8953 Dietikon

**Diessenhofen**  
c/o Club Boccia, PF 127  
8253 Diessenhofen

**Frauenfeld**  
CP 53, 8500 Frauenfeld

**Hedingen**  
Postfach 41, 8908 Hedingen

**Ibach**  
Schützenstrasse 82, 6438 Ibach

**Kilchberg**  
c/o katholische Kirche  
8802 Kilchberg

**Kreuzlingen**  
Bärenstrasse 32, 8280 Kreuzlingen

**Lucerna**  
Weyrstrasse 8, 6008 Lucerna

**Rapperswil Jona**  
Neue Jonastrasse 32  
8640 Rapperswil

**Sarnen**  
c/o Centro italiano e portoghese  
6060 Sarnen

**Schlieren**  
c/o katholische Kirche, 8952 Schlieren

**Sursee**  
c/o Centro italiano, 6210 Sursee

**Uster**  
PF 6, 8610 Uster

**Weinfelden**  
Weststrasse 14, 8570 Weinfelden

**Wil**  
c/o MCI, Scheibenbergstrasse 14,  
9500 Wil

**Winterthur**  
CP 1552, 8401 Winterthur

**Zugo**  
c/o Centro italiano - CP 314  
6300 Zug

**TICINO**  
**Sede cantonale ACLI**  
Via Simen 9, 6900 Lugano

**Circoli ACLI**  
**Bellinzona**  
Viale Portone 9, 6500 Bellinzona

**Bodio**  
Via San Gottardo, 6743 Bodio

**Cadenazzo/S. Antonino**  
Via Ai Camp Lung, 6593 Cadenazzo

**Faido**  
c/o Convento Cappuccini, 6760 Faido

**Locarno**  
Via Nessi 22A, 6600 Locarno

**Lugano**  
Via Simen 9, 6900 Lugano

**Dai forza alle idee**  
**Iscriviti anche tu**  
**alle ACLI**



**Presso il Circolo o il Patronato più vicino a te!**  
**Per informazioni chiama lo 091 921 47 94**  
**o scrivi a segreteria@acli.ch**